

La Chiesa Madre e la Cappella del Crocifisso



La Chiesa Madre sorge al centro del “*Cappellone*”, il fabbricato che comprende anche i vani di servizio (sala autoptica, alloggio del custode, uffici), la cappella del Crocifisso, e un cimitero sotterraneo (ipogeo), una volta “terra sconscacrata” dove trovavano sepoltura gli atei, i suicidi e quanti non potevano essere sepolti nell’area benedetta.

I lavori del fabbricato iniziarono insieme a quelli di sistemazione dell'area, nel 1837, ma si interruppero ben presto per problemi con l'impresa e con il progettista.

Ripresero soltanto dieci anni dopo. Nel 1849 l'area cimiteriale era pronta ad accogliere i defunti, ma non lo era ancora la chiesa, tant'è che gli arredi sacri per la cerimonia religiosa di inaugurazione, presieduta da don **Giuseppe Pirolò**, furono presi in prestito da altre chiese. Per l'occasione fu acquistato *un altare di legname provvisorio* per consentire al cappellano di celebrare messa tutti i giorni.

Poiché il nuovo camposanto distava dal centro abitato quasi quattro chilometri, don Giuseppe Pirolò, rettore provvisorio, era costretto ad abitare nel Cimitero per vigilare sull'andamento di tutti gli impiegati e per la necessaria assistenza alla chiesa; al sacerdote era stato accordato uno stipendio di annui ducati 144 (circa 200 euro al mese). D'altra parte nessun giovane sacerdote aveva accettato l'incarico, come è specificato nella deliberazione del decurionato del 6 dicembre 1849 di risposta all'Intendenza che contestava uno stipendio troppo alto:

“Il cappellano ha l'obbligo di risiedere ed abitare di notte e di giorno in un apposito locale. Atteso che il vivere in mezzo al silenzio delle tombe lontano dai comodi della famiglia e dai vantaggi del paese come pure i pericoli a cui si espone chi si trova di continuo al contatto ed in vicinanza di cadaveri e quindi dei miasmi della putrefazione richiedono pur qualche considerazione di utilità per fare che qualche giovine ecclesiastico si addica; Atteso che anche il mensile di ducati dodici non ha finora richiamato l'attenzione di alcun altro sacerdote meno quello di don Giuseppe Pirolò ad onta che fosse decorso lo spazio di cinque mesi dall'apertura del novello Camposanto; Il decurionato conferma il mensile concesso.”

Nel 1860 viene finalmente completata la Chiesa. L'impianto è semplice: un altare centrale e due altari laterali. La cantoria aveva anche un *armonium*, esistente fino agli anni '60 del secolo scorso.



*Il canonico Nicola Latessa,
cappellano della Chiesa Madre del
Cimitero agli inizi del secolo scorso.*

A partire dal 1927 e fino al 1981 il servizio di custodia e cappellania al Cimitero fu affidato ai Frati Minori Cappuccini di Napoli.



L'altare centrale della Chiesa.

Il mosaico che lo sovrasta fu realizzato e posto in opera nel 1974 dalla ditta Mellini di Firenze.



ALTARE DI S. VINCENZO FERRERI



ALTARE DELLA MADONNA DEL CARMELO



ARCATA LATERALE SINISTRA CON ACCESSO ALLA SALA MORTUARIA



ARCATA LATERALE DESTRA CON ACCESSO ALLA SAGRESTIA



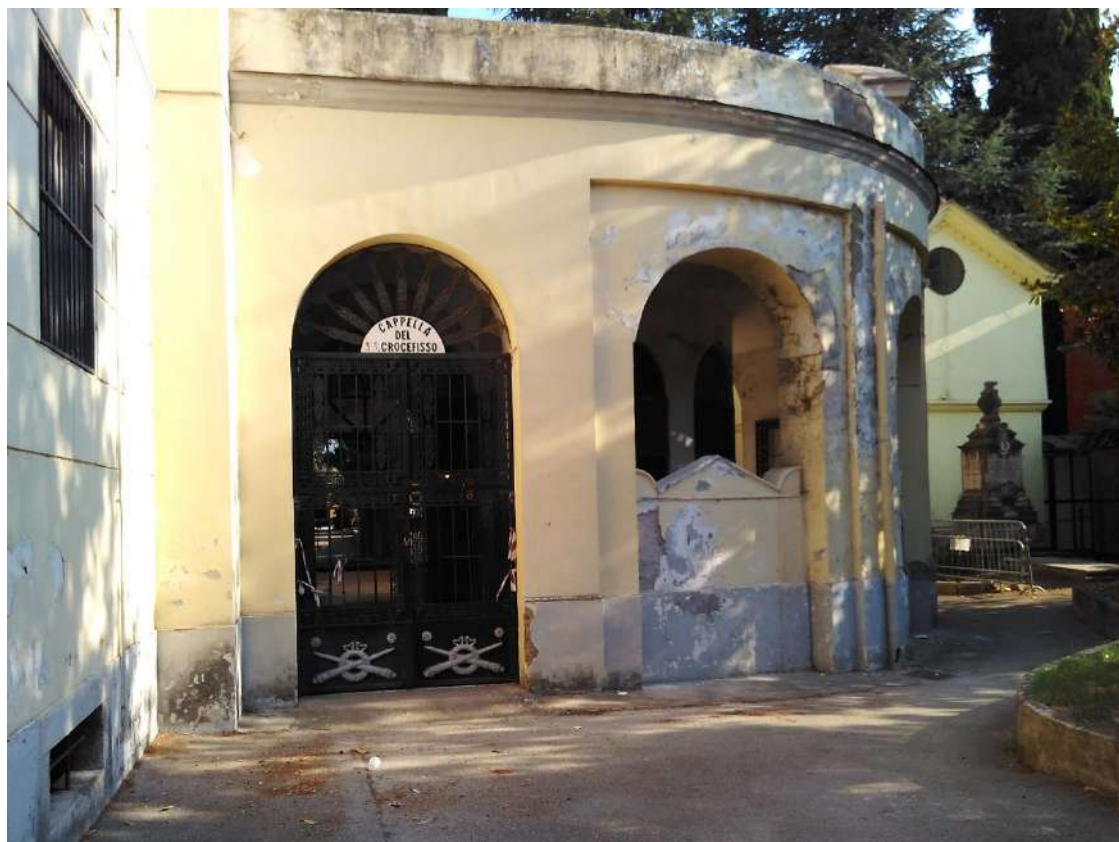
CANTORIA

A partire dal 1982 il servizio di custodia viene gestito dal Comune, lasciando al clero le sole funzioni religiose.

Dal 1982 al 1987 il servizio di cappellania fu affidato a don Gennaro Rauso: gli subentrerà don Giuseppe Iodice fino al 1991.

Nel 1988 viene acquistato dal Comune per la Chiesa Madre del Cimitero un dipinto di Vincenzo Cardone raffigurante “*La deposizione dalla Croce*” (di cui non ho trovato traccia).

Nell'emiciclo alle spalle della chiesa si trova la *Cappella del SS. Crocifisso* e l'altare del Purgatorio, realizzato nel 1930.



Alle spalle della Cappella si trova l'ingresso al **cimitero sotterraneo** (ipogeo) divenuto "*cappella municipale*" per la sua laicità, dove venivano ospitate le salme di quanti rifiutavano i sacramenti, e di coloro ai quali era negato il diritto di riposare in terra benedetta. Sul portale, lo stemma della Città. Il *Cappellone*, rientrato nell'ambito della terra benedetta, comprende circa 700 loculi: gli interri sono stati eliminati.

